Benedizione Emporio della solidarietà Falconara Marittima 13 Febbraio 2020

Cari fratelli e sorelle, questo giorno per la Chiesa diocesana di Ancona-Osimo, per questa zona pastorale e per Falconara Marittima è un giorno di grande speranza. Nella lettera pastorale che ho indirizzato a questa amata Chiesa l'8 dicembre 2018, nella ricorrenza degli ottocento anni dalla partenza di san Francesco dal porto di Ancona per la Terra Santa, tra le proposte pastorali, scrivevo: «A livello diocesano si dovrebbe fare ogni sforzo per aprire un altro emporio di solidarietà a Falconara, per le famiglie e le persone bisognose, dopo quelli già in funzione in Ancona e in Osimo». Il ringraziamento oggi va a Dio, per tutti i suoi benefici e a quanti si sono impegnati per realizzare questo nuovo Emporio della solidarietà della Caritas a Falconara Marittima. Ringrazio Monsignor Francesco Soddu, direttore della Caritas Italiana, che oggi è qui con noi e per il sostegno ricevuto, ringrazio il direttore della Caritas Diocesana Simone Breccia, la Consulta, gli operatori. Ringrazio in modo particolare i sacerdoti delle parrocchie di Falconara e della Zona pastorale per il loro impegno e disponibilità, le persone volontarie che hanno fatto un cammino di formazione, per dare aiuto e collaborazione. Un grazie di cuore alla Rete ferroviaria Italiana che ha messo a disposizione i locali. Un grazie di cuore al Sindaco dottoressa Stefania Signorini, a cui rivolgo un deferente saluto e all'Amministrazione per la sensibilità e collaborazione. Ringrazio tutti, nessuno escluso. L'Emporio della Solidarietà della Caritas, oltre ad essere un segno di speranza è un segno di gioia, come ci ricordano gli Atti degli Apostoli: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Questo servizio è rivolto ai singoli e alle famiglie residenti che si trovano in condizioni di disagio economico, lavorativo e familiare; è in grado di offrire loro un aiuto temporaneo per alleggerire la condizione di difficoltà. Il coinvolgimento e la responsabilizzazione si contrappone alla logica assistenzialistica, promuove la crescita della persona facendo leva sulle risorse della famiglia e sulla capacità di scegliere e di gestire le proprie risorse e la sostiene nel proprio percorso. L'attenzione di questa Chiesa locale è alla persona nella sua integralità. Gesù ci ricorda: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare». «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,31-46).

Papa Francesco ci ha detto: «Non dimenticate mai che «la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale» (*EG.*, 200). «I poveri prima di tutto hanno bisogno di Dio, del suo amore reso visibile da persone sante che vivono accanto a loro, le quali nella semplicità della loro vita esprimono e fanno emergere la forza dell'amore cristiano. Dio si serve di tante strade e di infiniti strumenti per raggiungere il cuore delle persone. Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollevati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente. I poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo» (Papa Francesco, Messaggio giornata dei poveri 2019). Invochiamo ora la benedizione di Dio perché ci guidi ad essere ogni giorno suoi figli sulla via della santità e fratelli e sorelle sulla via della carità.